



GIORNATA DELLA TERRA

Verso un Trentino sempre più verde

MARIO TONINA

Il 22 aprile di ogni anno è la Giornata della Terra delle Nazioni Unite, dedicata all'ambiente e alla salvaguardia del pianeta. Questa ricorrenza affonda le sue radici negli anni Sessanta, quando cominciava a diffondersi, soprattutto nelle nazioni più industrializzate, la consapevolezza di quanto fossero fragili e precari gli equilibri ambientali, messi a dura prova dagli incessanti processi di sviluppo.

CONTINUA A PAGINA **38**

(segue dalla prima pagina)

Col tempo, la Giornata della Terra è divenuta una preziosa occasione di riflessione ed un evento educativo che ha come protagoniste le nuove generazioni. Nel frattempo, quelle che alla fine del secolo scorso erano ancora previsioni sono oggi realtà, confermate da una mole significativa di dati scientifici. Mi riferisco in particolare al tema dei cambiamenti climatici, che i rapporti della Commissione intergovernativa sul clima delle Nazioni unite, hanno reso noto anche al grande pubblico. Una delle priorità indicate dalla Strategia 2021-27 dell'Unione europea, ovvero dove concentrare i fondi Ue per lo sviluppo sostenibile, riguarda proprio i cambiamenti climatici, e quindi le strategie di mitigazione e adattamento che è necessario e auspicabile mettere in atto. Il Trentino ha incorporato questo obiettivo nella sua Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, che verrà approvata a breve, al termine della fase partecipativa, ovvero del confronto con i cittadini e gli attori economico-sociali del territorio. Questa Strategia è uno dei principali strumenti di programmazione provinciale. Uno dei cinque obiettivi prioritari indicati nel documento è: «Per un Trentino più verde e privo di emissioni di carbonio».

La Giornata della Terra

Verso un Trentino sempre più "verde"

MARIO TONINA

Quello che ci proponiamo, in breve, da qui al 2030 - quindi anche oltre gli orizzonti programmatici dell'attuale legislatura - è accelerare la transizione verso un'energia pulita, equa e rinnovabile, ponendo una particolare attenzione alla tutela delle risorse naturali, a partire dall'acqua, da cui proviene il "tesoro" rappresentato dall'energia idroelettrica al centro di un mio recente intervento legislativo approvato in Consiglio provinciale. Un Trentino più "verde" deve valorizzare inoltre la biodiversità e la rete delle sue aree protette (a loro volta oggetto della norma che ho sopra menzionato), affrontare con ancora maggiore decisione e consapevolezza il tema della gestione dei rifiuti, in un'ottica "circolare", ed individuare soluzioni coraggiose sul versante della mobilità sostenibile. Infine, deve mettere in campo nuove energie e risorse sul tema dell'educazione ambientale e ai consumi.

La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, non possiamo nascondercelo, ci sta dicendo che i cambiamenti climatici potranno avere un forte impatto nei diversi settori dell'economia. Il ritirarsi di ghiacciai e falde d'acqua, i fenomeni di siccità, le frequenti frane e alluvioni potrebbero impattare sull'equilibrio idrogeologico, ma anche sul settore estrattivo, sulla biodiversità e sui suoli. I cambiamenti climatici ci si attende possano avere inoltre importanti conseguenze sull'agricoltura, sia, di nuovo, sotto l'aspetto della disponibilità idrica, sia per quanto riguarda l'eventuale cambiamento delle specie coltivate. Infine, a livello internazionale, questi cambiamenti potrebbero provocare un aumento dei flussi migratori, dovuti al crescere di povertà e disuguaglianze. Spetta alla politica trovare le risposte più appropriate. A "noi" come territorio dotato di un'Autonomia speciale, che

spesso ci ha consentito di fare da apripista ed essere innovatori rispetto al resto del Paese. Ma anche a "noi" come cittadini del mondo, inseriti all'interno di una rete di delicati equilibri, di alleanze, di relazioni. Partendo dalle realtà più vicine, e a cui siamo storicamente legati - l'Alto Adige/Südtirol e l'Euregio - per poi guardare, con fiducia e disponibilità, anche all'Europa e al resto del mondo, ai luoghi dove si assumono le decisioni vincolanti per tutti e si elaborano gli scenari globali. Ad accompagnare l'azione della Provincia autonoma, e degli altri enti pubblici, c'è naturalmente l'Università di Trento e il sistema della ricerca, con le fondazioni Fem e Fbk. I Parchi naturali sono a loro volta dei preziosi alleati. Il Parco naturale Adamello Brenta, ad esempio, ha avviato da tempo il Progetto BioMiti, che si propone di comprendere gli effetti dei cambiamenti climatici in atto sul delicato ecosistema delle Dolomiti di Brenta in particolare sulla fascia altitudinale alto-alpina posta tra i 1900 e i 2900 metri. Dobbiamo agire insieme e con grande responsabilità collettiva. E soprattutto, dobbiamo farlo con fiducia.

Mario Tonina
Vicepresidente della Provincia autonoma di Trento e assessore all'ambiente